

INCONTRI DI SPIRITUALITA' FAMILIARE

(Domenica 11 aprile 2010)

Tema dell'incontro è la purificazione della fede, attraverso la riflessione su un brano tratto dalla Lettera agli Ebrei (12, 1-13).

Dopo aver pregato insieme con il salmo 119(118) vv 9-16, si mettono in comune alcune riflessioni:

- la purificazione della fede incomincia dalla scoperta di portarsi "dietro" dall'infanzia e dall'adolescenza principi, non-principi, messaggi e idee diverse da quelli indicati da Gesù;
- oggi si reagisce in modo diverso da ieri nelle scelte personali che si compiono, perché entra in gioco con maggior incidenza la volontà personale, spesso condizionata invece nel passato; è indiscutibile che il momento storico di oggi è diverso da quello di ieri;
- in ogni storia personale c'è un retaggio di tradizioni che è una scoria e non c'entra niente con l'insegnamento di Gesù e della Chiesa; le scorie sono tentativi del male di inquinare le prove della nostra fede, cioè l'originalità della nostra fede;
- purificarsi è andare diritti all'obiettivo, buttare tutto ciò che allontana da Dio.

Don Marco ricorda che vi possono essere cause esterne ed interne che possono "contaminare" la nostra fede e ricorda che la Bibbia, sia nel Vecchio, che nel Nuovo Testamento, è ricca di riferimenti alla purificazione della immagine di Dio che nasce dal di dentro dell'uomo, ma che non coincide con Dio (ad es., Dio se la prende con i tre amici di Giobbe, perché non hanno detto il vero su di Lui).

In un contesto come quello nostro, di credenti, che cosa vuol dire purificare? Sta a significare la necessità di cogliere la differenza tra forma e contenuti, di ritrovare il volto di Dio.

Bisogna presentare ad altri una fede credibile ed un volto di Dio plausibile. Non ci deve essere una "contraffazione ecclesiale", perché proprio questo fa percepire, oggi, come inadeguata l'esperienza della fede.

Purificare è come vedere le cose con gli occhi di Dio, ma d'altra parte è faticoso percepire con gli occhi di Dio: non è un atto istantaneo, ma un processo, che dura tutta la vita.

Ci viene proposta l'icona di Pietro, cui Gesù dice "vienimi dietro tu"; il primo passo, difficile, per purificare veramente la propria fede.

Nadia suggerisce una sua riflessione, che ci piace riportare, sia pur sinteticamente:

"Pensando alla purificazione della fede, penso istintivamente a qualcosa di puro: a un bambino. È debole, indifeso, dipende da tutti per tutto, spesso non riesce a farsi capire da chi gli sta accanto; ma si affida, è riconoscente ed esprime la propria gratitudine con sorrisi e sguardi profondi. Penso a Gesù: anche da uomo è debole e indifeso davanti alle folle; si mette liberamente nelle mani di chi prima lo osanna e poi lo condanna; non riesce a far capire a tutti il linguaggio dell'amore; ma è tenace fino a sudare sangue; perdona e giunge al sacrificio estremo, per amore di tutti gli uomini. Da bambini siamo puri perché fatti "a immagine e somiglianza di Dio", che è amore. Che succede dopo? Il peccato originale è presente e ci contamina, facendoci sembrare "costrittivo" ciò che è invece "orientativo" e questo accade perché perdiamo l'orientamento, cioè Gesù. In nome di una diabolica concezione della libertà, rifiutiamo ogni critica o correzione e inibiamo l'autorevolezza di coloro che ci amano (ne troviamo le drammatiche conseguenze, diffuse, nella famiglia, nella scuola, ecc..). Cosa possiamo fare? Proviamo a tornare bambini (è una esortazione di Gesù): Dio, padre misericordioso, ci ha consentito di essere padri e madri per tramandare e far conoscere l'amore; ma non dimentichiamoci che ci ha insegnato anche la gioia di essere suoi figli, perché, se noi per primi ci convinciamo di poterne fare a meno, non potremo essere un riferimento per i nostri fratelli. Ci sono rami secchi da potare, allora? Quali? Buttiamo via l'arroganza e ritroveremo la bellezza del ricevere un aiuto. Buttiamo via l'invidia e apprezzeremo ciò che abbiamo. Buttiamo via la maldicenza e conosceremo i tesori nascosti negli altri. Buttiamo via il rancore e ricominceremo a sorridere. E quando faremo fatica, o cadremo, corriamo dal Padre che ci risolveva, ci perdona, e ci conferma che "fa il tifo" per noi, così che possiamo riprendere con più slancio il nostro cammino: esattamente come fanno i bambini."

"Amare Dio è spogliarsi per Dio di tutto ciò che non è Dio", ferma restando la consapevolezza che è Dio stesso ad operare la *purificazione* nell'anima che ama.

La purificazione della fede è un cammino, un percorso che passa anche attraverso il dolore, la prova.

Leggiamo questo brano, tratto da un'omelia di un sacerdote che ha lasciato il ministero, pur rimanendo fedele alla Chiesa: *"Ho meditato tutta la settimana su questa frase del Vangelo: "Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti". I discepoli non hanno capito la profondità del messaggio di Gesù, non hanno capito che la Trasfigurazione, la luce, la bellezza di Dio non sono una emozione superficiale e passeggera, ma la fine di un percorso che, a volte, attraversa i deserti dell'anima. Così lo splendido Tempio di Gerusalemme, costruito in 46 anni, sarà distrutto in una sola notte, dai soldati romani, nella prima guerra giudaica iniziata nel 70 dopo Cristo. Può accadere nella vita, di avere costruito un Tempio pieno di fede, di bellezza, di certezza, di discepolato; e di vederlo crollare in pochi istanti. E' la notte della fede, è la prova che purifica la nostra fede, prova che anche Gesù subirà per poi risorgere trionfante e glorioso. Come dice il salmo: "Ho creduto anche quando dicevo: sono troppo infelice"; la fede si purifica e si prova proprio nei momenti di fatica e di scoraggiamento, restando fedeli alla promessa. Ai fratelli e alle sorelle che attraversano la notte della fede, oggi il Signore dona un segno: se stesso e la propria tenacia"*.

Dolore, prova, confronto con la Parola che scuote: tutte strade per purificare la nostra fede, cui si accosta la santità: "Siate perfetti, come perfetto è il Padre mio che è nei cieli". La purificazione non è fine a se stessa, ma perché, essendo noi a immagine e somiglianza di Dio, possiamo ritrovare la nostra vera immagine, possiamo "conformarci" a Lui.

Il prossimo incontro si terrà Domenica 9 maggio 2010, avendo come traccia di riflessione il brano del Deuteronomio 8, 2-10 (ma anche proseguendo con Deuteronomio 9, 1-20).